

le e snaturandole. Perché in realtà queste sono Primarie di coalizione, i milanesi devono scegliere il candidato unitario dell'intero centrosinistra».

Non se l'aspettava?

«Non in questo modo, non così tanto».

Sono valutazioni che investono anche i candidati? E, dopo le Primarie, in caso di sconfitta come si confronterà con loro?

«I rapporti con loro sono ottimi, la mia critica riguarda gli apparati, non le persone. Tra l'altro, nessuno di noi è iscritto ad alcun partito, veniamo tutti per davvero dalla società civile. Passate le Primarie, il mio progetto resta: i profili che caratterizzano la mia candidatura, specialmente di metodo, sui temi della buona amministrazione, la trasparenza, la legalità, non sono destinati a morire. Rimarranno come appoggio ad un progetto mi auguro comune. Certo, non sono padrone di pacchetti di voti...».

Questi temi come si concretizzano?

«Milano è ricchissima di realtà di base, gruppi, associazioni di volontariato che oggi non trovano canali di comunicazione con le istituzioni. Prendiamo i grandi progetti urbanistici: bisogna affermare l'urbanistica partecipata, con procedure organizzate, suscitare la discussione pubblica. Un metodo che si contrappone a quello impositivo, che fa calare dall'alto l'idea di nuovi pezzi di città. Vorrei anche avere un'anagrafe precisa di tutte le aree non ancora costruite, conoscere i nomi dei proprietari intesi come persone fisiche, perché gli interessi in gioco devono essere espliciti, in modo che lo sviluppo avvenga davvero al servizio della comunità».

Come si vince a Milano?

«Con una proposta credibile, con un candidato autonomo. Certo, la questione non può essere quella di sostituire un gruppo di potere con un altro. Non è vero che Milano è una città di destra, e oltretutto quello che sta accadendo sul piano nazionale apre prospettive nuove e del tutto diverse».

Lavoro, politica carriera, donne sempre ultime Il Pd: «Cambiamo»

Oggi l'assemblea «verso la conferenza delle donne». Il percorso previsto dal partito democratico che si faranno iniziative in tutte le città e i comuni per arrivare, a fine gennaio, alla conferenza nazionale.

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Il mantra di politici e analisti: il problema non è etico, non ci interessa la vita privata del premier. Eppure, quelle minorenni alla corte di Arco sollevano anche una questione morale, altrimenti perché Berlusconi avrebbe rinunciato a presentarsi al pubblico delle famiglie? «Certo che esiste un problema morale, questo anche Bersani lo ha detto, "non sono mica noccioline"», protesta Roberta Agostini che, per la segreteria del Pd, sta preparando la Conferenza delle donne. «Quel suo comportamento privato ha un profilo pubblico. Lui dice che ama le donne ma, in realtà, quell'idea delle donne come riposo del guerriero, le offende. Il vecchio e ricco presidente del consiglio che si circonda di ragazze trasmette un messaggio tremendo e credo che anche molte donne che hanno votato per il centro destra ne siano avviliti».

In realtà, pensa Agostini, «in Italia c'è ancora un gigantesco lavoro

culturale da fare, insieme alle proposte concrete sul lavoro e la dignità delle donne, perché c'è un nesso fra quel messaggio che Berlusconi trasmette, le condizioni reali delle donne e alcune scelte politiche fatte o non fatte». È uno dei temi che Agostini affronterà oggi nell'assemblea «verso la conferenza delle donne». La Conferenza è un organo permanente previsto dallo Statuto del Pd insieme alla norma paritaria del 50%. Il percorso prevede che da oggi si faranno iniziative in tutte le città e i comuni per arrivare, a fine gennaio, alla conferenza nazionale.

Esempi di scelte politiche: è stata cancellata la legge, fatta dal centro sinistra, che proibisce la lettera di dimissioni in bianco che le aziende custodiscono in previsione di una gravidanza indesiderata (dall'azienda); oppure la nuova legge sui consulenti della regione Lazio, con il calvario, per la donna che scelga l'aborto, di dover sottostare a un esame della commissione bioetica. E ancora, l'aumento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego senza alcuna compensazione, «né di carriera né di sostegno alla maternità». E ancora, «il piano anti-violenza totalmente privo di risorse come senza risorse e senza definizione di tempi e obiettivi sono le politiche sull'occupazione femminile».

Mentre le condizioni reali emerse

dai dati Istat presentati alla conferenza delle famiglie ci raccontano, insiste Agostini, che «le donne non ce la fanno più, infatti i tre quarti del lavoro familiare delle coppie, il 76,2%, pesa sulle loro spalle» e, se non bastasse la scarsa quantità di collaborazione, si deve guardare alla qualità: gli uomini giocano con i bambini e fanno la spesa ma non stirano e non puliscono. I dati sulle coppie giovani, precisa l'esponente Pd, per fortuna ci dicono una cosa diversa: «Nei ragazzi è più radicato e forte il piacere di condividere i compiti familiari, è il modello a cui si ispira la destra che è arretrato». Poi c'è il capitolo dolente, anche per il Pd, delle donne nella politica. Basta un giro per i siti dei consigli regionali: nel Lazio su 14 eletti Pd non c'è nemmeno una donna, in Toscana (una delle situazioni migliori) su 24 eletti ci sono 5 donne; in Veneto c'è la capogruppo Laura Puppato, la scor-

DI PIETRO E ALLE PRIMARIE

Nella coalizione di centrosinistra «il candidato vincente è quello che vince». Lo ha detto Antonio Di Pietro, sostenendo che non si presenterà alle primarie.

sa consiliatura le donne era pari a zero; in Campania le donne elette sono 3 su 14 (ha fatto meglio il centro destra che ha 8 consigliere su 21).

Le leggi elettorali non sono indifferenti, dal punto di vista della rappresentanza femminile che, spesso, non è espressione di poteri costituiti e forti. Da questo punto di vista la situazione più difficile è quella della preferenza unica che produce un «cannibalismo interno alla lista», ci vuole in questi casi, almeno «la doppia preferenza».

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pievaicola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

12/11/2002

12/11/2010

CARLA BERTUZZI IANNELLI

Ti pensiamo sempre con il cuore.

Gigi, Massimo, Donatella.

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass